



## Bio & smart 18 milioni per 5 scuole in Toscana

Alla Regione la scelta delle aree  
Il Miur premierà i progetti migliori

**VALERIA STRAMBI**

STRUTTURE avveniristiche, complessi ispirati ai principi della bioedilizia, e poi una didattica non tradizionale ma ad alta tecnologia. Forse è così che il ministro dell'istruzione Stefania Giannini si è immaginata le circa 30 "scuole innovative" che spunteranno sul territorio nazionale grazie a uno dei decreti attuativi della riforma della "Buona scuola". La Toscana potrà contare su quasi 18 milioni di euro del Miur. Entro il 15 ottobre la Regione, dopo aver valutato le diverse proposte che arriveranno dagli enti territoriali, dovrà indicare al Ministero fino a un massimo di cinque aree dove costruire i nuovi edifici. A quel punto il Miur bandirà un concorso di idee a cui potranno partecipare

progettisti da tutta Italia. Starà a loro immaginare le nuove scuole dal punto di vista architettonico, tecnologico, dell'efficienza energetica, della sicurezza e degli spazi. La valutazione spetterà a una commissione di esperti, che proclamerà i vincitori ai quali gli enti locali potranno affidare i successivi livelli di progettazione. La costruzione delle scuole sarà finanziata dall'Inail e il canone sostenuto direttamente dal Miur, mentre agli enti locali rimarranno da pagare gli oneri per la progettazione e l'eventuale bonifica delle aree individuali.

«È un'opportunità da non perdere per la Toscana - commenta Cristina Grieco, assessore regionale all'istruzione - i criteri di selezione dei siti indicati dal Miur sono molto stringenti, ma le Regioni hanno anche una certa au-

tonomia nel tener conto di altri elementi legati alla specificità territoriale. Gli ulteriori parametri cui ci ispireremo sono allo studio degli uffici tecnici, ma certo preferiremo istituti che al momento hanno strutture non adeguate». Insomma un modo per far rinascere ex novo scuole che soffrono l'usura del tempo, ma anche per premiare le idee più all'avanguardia. Le coordinate del Ministero parlano chiaro: le Regioni dovranno selezionare le proposte degli enti locali in base all'ampiezza del bacino di riferimento e alla disponibilità di un buon servizio di trasporto che ga-

rantisca i collegamenti. Spazio poi all'innovazione didattica e a chi si impegnerà a ridurre i fenomeni di dispersione scolastica. In pratica una scuola che conta mille studenti otterrà più punteggio di una che ne ha solo 500, così come un istituto che coinvolgerà il territorio verrà preferito a una scuola che vive e muore al suono della prima e dell'ultima campanella. Resta il dubbio sulle tempistiche: pochi giorni per comunicare agli enti locali le aree da individuare e il rischio di cadere in tempi biblici per la realizzazione delle strutture.

GIORGIO BIANCHI